

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

**La UILCA attacca la Fondazione MPS
"guidata da interessi particolaristici"**

Segreteria Nazionale Uilca

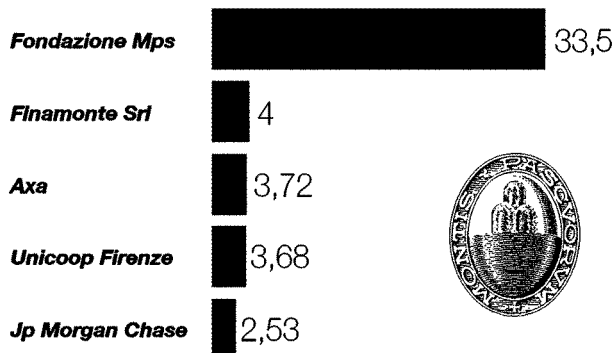
Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Fondazione Mps, Granata nuovo dg Profumo e Viola restano in bilico

Al prossimo cda i manager decideranno se rimanere

I principali azionisti di Mps Dati in %



AVVOCATO
Enrico Granata, docente e avvocato, è stato anche dirigente in Imi e in Abi. È al vertice di Fondazione Mps

SARA BENNEWITZ

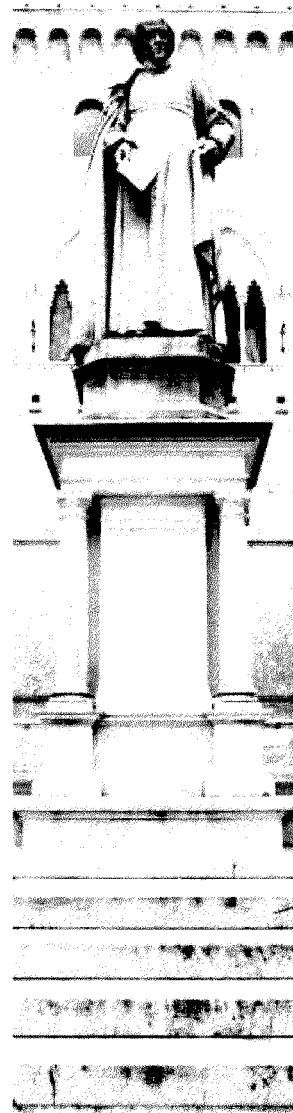
MILANO — Comincia di corsa l'anno di Mps, la cui Fondazione si è riunita anche nel giorno di San Silvestro per nominare il nuovo direttore generale. Per il posto occupato da Claudio Pieri, vacante da due mesi, l'ente senese ha scelto Enrico Granata, professore e avvocato romano ed ex dirigente dell'Imi e dell'Abi. Fino al 2012 Granata era il segretario generale della Federazione delle banche, delle assicurazioni e della finanza (Febaf) e prima di allora è stato direttore centrale e responsabile dell'area normativa dell'Abi (1994-2011). All'associazione bancaria l'esperto di diritto era arrivato dopo un ventennio ai vertici dell'area consulenza di Imi, da cui Granata aveva preso un'aspettativa per ricoprire un ruolo istituzionale presso il ministero dell'Economia e delle finanze, quale dirigente generale con funzione di consigliere dei ministri Guido Carli e Piero Barucci. La nomina di Granata arriva in una fase cruciale per la Fondazione, che oltre a dover dialogare con le istituzioni deve trovare un acquirente per tutta o parte della quota in Mps per ripianare i 340 milioni di esposizione che

ha con le banche. In proposito resta viva l'ipotesi di una cessione di parte della quota della Fondazione nella banca senese a un gruppo di fondazioni capitanate da Cariplo. Granata insieme al presidente Antonella Mansi dovrà trovare una difficile quadratura del cerchio, in vista dell'aumento di capitale che è stato rimandato a maggio e in attesa di capire se l'attuale management continuerà a guidare la banca.

Il presidente Alessandro Profumo e l'amministratore delegato Fabrizio Viola, dopo l'assemblea di sabato scorso in cui si è consumato lo strappo con la Fondazione, si sono presi una pausa per prendere una decisione a mente fredda. Ma i tempi stringono, perché anche se l'aumento da 3 miliardi è stato rinviato di qualche mese, la situa-

Il segretario della Uilca attacca l'ente senese, "guidato da interessi particolaristici"

zione patrimoniale e finanziaria dell'Mps resta grave e per scongiurare una nazionalizzazione bisognerà agire in fretta. Anche per questo il mercato si aspetta che i vertici di Mps scioglano le riserve entro il prossimo cda, che



dovrebbe essere convocato subito dopo le feste e probabilmente il 9 gennaio. Il presidente Mansi aveva invitato Profumo e Viola a rimanere, precisando che la scelta della Fondazione di procrastinare l'aumento non doveva essere vista come un segnale di sfiducia nei confronti di questo management. Resta da capire se Profumo e Viola sono disponibili a restare nonostante lo strappo con la Fondazione. E in proposito tutte le diplomazie sarebbero già al lavoro. Dopo l'invito della Fondazione Mps e di altri enti locali, anche il presidente della regione Toscana Enrico Rossi e il presidente dell'Abi Antonio Patuelli hanno chiesto ai vertici di restare facendo appello al senso di responsabilità. Il segretario della Uilca Massimo Masi ha invece attaccato la Fondazione perché «di fronte a una situazione estremamente grave in troppi stanno pensando solo a interessi particolaristici e di nessuna lungimiranza». Ma in difesa di Viola e Profumo si sarebbe mosso anche il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che eserciterà tutta la sua moral suasion affinché si trovi una soluzione anche per la Fondazione, fermo restando che l'obiettivo principale del Tesoro è recuperare 4 miliardi di aiuti di stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE NELL'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATRICE LO HA NOMINATO AL POSTO DI PIERI

Mps, Granata al fianco di Mansi per mettere in salvo la Fondazione

● **MILANO.** La Fondazione Mps si prepara ad affrontare frangenti decisivi per la sua sopravvivenza di nuovo a ranghi completi. Nell'ultimo giorno dell'anno la deputazione amministratrice, presieduta da Antonella Mansi, ha nominato Enrico Granata direttore generale al posto di Claudio Pieri, dimessosi dall'incarico alla fine di ottobre.

Avvocato, romano, con un'esperienza a 360 gradi nel mondo bancario, dalla professione alle istituzioni alla cattedra, Granata dovrà assistere Mansi nell'impegnativo processo di messa in sicurezza della Fondazione, trovando un acquirente per tutta o parte della quota del 33,4% della banca, così da recuperare quei 340 milioni di euro che l'ente deve ancora restituire alle banche. Una lotta contro il tempo visto che, dopo il rinvio imposto dalla Fondazione, a maggio l'aumento da 3 miliardi del Monte dovrà essere varato.

Fino allo scorso settembre professore di Diritto bancario alla Facoltà di Economia dell'Università Roma 3 e segretario della Febaf (la Federazione delle banche, delle assicurazioni e della finanza), nel curriculum di Granata - si legge sul sito dell'ateneo - spicca l'esperienza al ministero dell'Economia dove, tra il marzo 1992 e il febbraio 1993, è stato consigliere ministeriale lavorando «a fianco dei Ministri Guido Carli e Piero Barucci e dell'allora direttore generale del Tesoro, Mario Draghi», attuale presidente della Bce. Al ministero Granata è arrivato dopo più di vent'anni trascorsi all'Imi, di cui è stato responsabile della consulenza legale e dove è rientrato, al termine della parentesi al Tesoro, come consigliere della Direzione finanza. Dal settembre 1994 al febbraio 2011 il trasloco all'Abi come direttore dell'area normativa.

Dopo la pausa del Capodan-

no, il dossier Mps tornerà a scaldarsi. Il presidente Alessandro Profumo e l'a.d Fabrizio Viola stanno riflettendo se fare le valigie dopo lo stop della Fondazione sui tempi della ricapitalizzazione. La decisione verrà presa nel cda che si svolgerà dopo l'Epifania, probabilmente il 9 gennaio. Il partito della continuità si ingrossa: non solo la Fondazione e gli enti locali ma anche il ministero dell'Economia gradirebbe una ricucitura. C'è da riorganizzare il consorzio di garanzia, affrontare gli stress test e l'*asset quality review* della Bce, restituire al Tesoro 4 miliardi di aiuti di Stato. Un cambio al vertice aggiungerebbe solo instabilità e renderebbe l'aumento più tortuoso.

La vicenda Mps «mi preoccupa» ha detto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, augurandosi «una positiva risoluzione» grazie agli «indirizzi del ministro Saccomanni» che si sta impegnando dietro le quinte per agevolare la riuscita della ricapitalizzazione. Al titolare del Tesoro hanno chiesto un incontro i sindacati con la Uilca all'attacco della Fondazione. «Di fronte a una situazione estremamente grave e complicata in troppi stanno invece pensando solo a interessi particolaristici e di nessuna lungimiranza» ha ammonito il segretario Massimo Masi.



BANCHE. Ex collaboratore del Tesoro con Draghi e dei ministri Carli e Barucci sostituisce Pieri, dimissionario a ottobre

Granata nuovo dg di Fondazione Mps

Dopo il rinvio dell'aumento l'ente deve cedere la quota del 33,5% della banca per restituire 340 milioni

MILANO

La Fondazione Mps si prepara ad affrontare a ranghi completi frangenti decisivi per la sopravvivenza. Il 31 dicembre la Deputazione Amministratrice, presieduta da Antonella Mansi, ha nominato Enrico Granata direttore generale al posto di Claudio Pieri, dimessosi a fine ottobre. Avvocato, romano, Granata dovrà assistere la Mansi nel processo di messa in sicurezza della Fondazione, trovando un acquirente per tutta o parte del 33,5% della banca, così da recuperare 340 milioni di euro che l'ente deve restituire alle banche. Una lotta contro il tempo visto che, dopo il rinvio imposto dalla Fondazione, a maggio l'aumento da 3 miliardi dovrà essere varato.

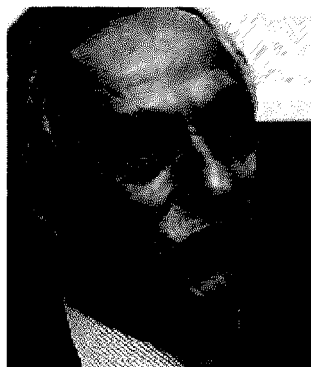
Fino a settembre professore di Diritto bancario alla Facoltà di Economia dell'Università Roma 3 e segretario della Febaf, Federazione banche, assicurazioni e finanza, Granata, si legge sul sito dell'ateneo, ha avuto un'esperienza al ministero dell'Economia dove, tra marzo 1992 e febbraio 1993, consigliere ministeriale «a fianco dei ministri Guido Carli e Piero Barucci e dell'allora direttore generale del Tesoro, Mario Draghi», ora presidente della Bce. Al ministero Granata è arrivato dopo più di 20 anni trascorsi all'I-mi, di cui è stato responsabile della consulenza legale e dove è rientrato, dopo la parentesi al Tesoro, come consigliere della direzione finanza. Da settembre 1994 a febbraio 2011 è stato all'Abi come direttore dell'area normativa.

Dopo la pausa di Capodanno, il dossier Mps tornerà a scaldarsi. Il presidente Alessandro Profumo e l'ad Fabrizio Viola stanno riflettendo sulle dimissioni dopo lo stop della Fondazione sui tempi

della ricapitalizzazione. La decisione sarà presa nel cda che si svolgerà forse il 9 gennaio.

Il partito della continuità si ingrossa: non solo Fondazione ed enti locali ma anche il ministero dell'Economia gradirebbe una ricucitura. C'è da riorganizzare il consorzio di garanzia, affrontare stress test e asset quality review della Bce, restituire al Tesoro 4 miliardi di aiuti di stato. Un cambio al vertice aggiungerebbe instabilità e renderebbe l'aumento più tortuoso.

La vicenda Mps «mi preoccupa» ha dichiarato Antonio Patuelli presidente dell'Abi, augurandosi «una positiva risoluzione» grazie agli «indirizzi del ministro Saccomanni» che si sta impegnando per agevolare la riuscita della ricapitalizzazione. Al Saccomanni hanno chiesto un incontro i sindacati con la UILCA all'attacco della Fondazione. «Di fronte a una situazione estremamente grave e complicata in troppi stanno pensando solo a interessi particolaristici e di nessuna lungimiranza» ha ammonito il segretario Massimo Masi. ●



Enrico Granata



Fondazione Mps, lotta contro il tempo

Enrico Granata si affianca ad Antonella Mansi per trovare un nuovo socio e salvare i conti

► MILANO

La Fondazione Mps si prepara ad affrontare frangenti decisivi per la sua sopravvivenza di nuovo a ranghi completi. Nell'ultimo giorno dell'anno la Deputazione Amministratrice, presieduta da Antonella Mansi, ha nominato Enrico Granata direttore generale al posto di Claudio Pieri, dimessosi dall'incarico alla fine di ottobre. Avvocato, romano, con un'esperienza a 360 gradi nel mondo bancario, dalla professione alle istituzioni alla cattedra, Granata dovrà assistere Mansi nell'impegnativo processo di messa in sicurezza della Fondazione, trovando un acquirente per tutta o parte della quota del 33,4% della banca, così da recuperare quei 340 milioni di euro che l'ente deve ancora restituire alle banche. Una lotta contro il tempo visto che, dopo il rinvio imposto dalla Fondazione, a maggio l'aumento da 3 miliardi del Monte dovrà essere varato.

Fino allo scorso settembre professore di Diritto bancario alla Facoltà di Economia dell'Università Roma 3 e segretario della Febaf (la Federazione delle banche, delle assicurazioni e della finanza), nel curriculum di Granata - si legge sul sito dell'ateneo - spicca l'esperienza al ministero dell'Economia dove, tra il marzo 1992 e il febbraio 1993, è stato consigliere ministeriale lavorando «a fianco dei Ministri Guido Carli e Piero Barucci e dell'allora Direttore Generale del Tesoro, Mario Draghi», attuale presidente della Bce. Al ministero Granata è arrivato dopo più di vent'anni trascorsi all'Imi, di cui è stato responsabile della consulenza legale e dove è rientrato, al termine della parentesi al Tesoro, come consigliere della Direzione finanza. Dal settembre 1994 al febbraio 2011 il trasloco all'Abi come direttore dell'area normativa. Dopo la pausa del Capodanno, il dossier Mps tornerà a scaldarsi. Il presidente Alessandro Profumo e l'A.d Fabrizio Viola stanno riflettendo se fare le valigie dopo lo stop della Fondazione sui tempi della ricapitalizzazione. La decisione verrà presa nel cda che si svolgerà dopo l'Epifania, probabilmente il 9 gennaio. Il partito della continuità si ingrossa: non

solo la Fondazione e gli enti locali ma anche il ministero dell'Economia gradirebbe una ricucitura. C'è da riorganizzare il consorzio di garanzia, affrontare gli stress test e l'asset quality review della Bce, restituire al Tesoro 4 miliardi di aiuti di stato. Un cambio al vertice aggiungerebbe solo instabilità e renderebbe l'aumento più tortuoso. La vicenda Mps «mi preoccupa» ha detto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, augurandosi «una positiva risoluzione» grazie agli «indirizzi del ministro Saccomanni» che si sta impegnando dietro le quinte per agevolare la riuscita della ricapitalizzazione. Al titolare del Tesoro hanno chiesto un incontro i sindacati con la UILCA all'attacco della Fondazione. «Di fronte a una situazione estremamente grave e complicata in troppi stanno invece pensando solo a interessi particolaristici e di nessuna lungimiranza» ha ammonito il segretario Massimo Masi.



Antonella Mansi



La Uil attacca la Fondazione Mps: «Tuteli i lavoratori»

Basta con il populismo e particolarismi: per il futuro del Monte dei Paschi di Siena la priorità è il futuro di lavoratori, della banca e della clientela. È quanto sostiene la Uilca che critica la Fondazione affermando che «ha sempre anteposto la sua posizione dominante a scelte di prospettiva».



mercoledì, gennaio 1st, 2014 | categoria: [economia](#)

MPS, Granata al fianco di Mansi per salvare la Fondazione



La Fondazione Mps si prepara ad affrontare frangenti decisivi per la sua sopravvivenza di nuovo a ranghi completi. Nell'ultimo giorno dell'anno la Deputazione Amministratrice, presieduta da Antonella Mansi, ha nominato Enrico Granata direttore generale al posto di Claudio Pieri, dimessosi dall'incarico alla fine di ottobre. Avvocato, romano, con un'esperienza a 360 gradi nel mondo bancario, dalla professione alle istituzioni alla cattedra, Granata dovrà assistere Mansi nell'impegnativo processo di messa in sicurezza della Fondazione, trovando un acquirente per tutta o parte della quota del 33,4% della banca, così da recuperare quei 340 milioni di euro che l'ente deve ancora restituire alle banche. Una lotta contro il tempo visto che, dopo il rinvio imposto dalla Fondazione, a maggio l'aumento da 3 miliardi del Monte dovrà essere varato. Fino allo scorso settembre professore di Diritto bancario alla Facoltà di Economia dell'Università Roma 3 e segretario della Feban (la Federazione delle banche, delle assicurazioni e della finanza), nel curriculum di Granata – si legge sul sito dell'ateneo – spicca l'esperienza al ministero dell'Economia dove, tra il marzo 1992 e il febbraio 1993, è stato consigliere ministeriale lavorando «a fianco dei Ministri Guido Carli e Piero Barucci e dell'allora Direttore Generale del Tesoro, Mario Draghi», attuale presidente della Bce. Al ministero Granata è arrivato dopo più di vent'anni trascorsi all'Imi, di cui è stato responsabile della consulenza legale e dove è rientrato, al termine della parentesi al Tesoro, come consigliere della Direzione finanza. Dal settembre 1994 al febbraio 2011 il trasloco all'Abi come direttore dell'area normativa. Dopo la pausa del Capodanno, il dossier Mps tornerà a scaldarsi. Il presidente Alessandro Profumo e l'A.d Fabrizio Viola stanno riflettendo se fare le valigie dopo lo stop della Fondazione sui tempi della ricapitalizzazione. La decisione verrà presa nel cda che si svolgerà dopo l'Epifania, probabilmente il 9 gennaio. Il partito della continuità si ingrossa: non solo la Fondazione e gli enti locali ma anche il ministero dell'Economia gradirebbe una ricucitura. C'è da riorganizzare il consorzio di garanzia, affrontare gli stress test e l'asset quality review della Bce, restituire al Tesoro 4 miliardi di aiuti di stato. Un cambio al vertice aggiungerebbe solo instabilità e renderebbe l'aumento più tortuoso. La vicenda Mps «mi preoccupa» ha detto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, augurandosi «una positiva risoluzione» grazie agli «indirizzi del ministro Saccomanni» che si sta impegnando dietro le quinte per agevolare la riuscita della ricapitalizzazione. Al titolare del Tesoro hanno chiesto un incontro i sindacati con la **UILCA** all'attacco della Fondazione. «Di fronte a una situazione estremamente grave e complicata in troppi stanno invece pensando solo a interessi particolaristici e di nessuna lungimiranza» ha ammonito il **segretario generale Massimo Masi**.